



LICEO SCIENTIFICO
STATALE
Galileo Galilei
Potenza



ALL'INTERNO

**Timor Crucis Con-
turbant eos**
di Rocco Calabrese

Social Network
di Silvia Di Chiara

**Raccolta differen-
ziata**
di Flaminia Gianturco

Donne e sport
di Daniela Galasso

**Una esperienza
straordinaria**
di Francesca Coviello

**La musica è morta.
Viva la musica**
di
Vincenzo Garrambone

il_vettore@libero.it

LAICITA' e diritti civili

di **Francesco Milione VD**

“I valori richiamati (libertà religiosa, nda) concorrono, con altri (Costituzione, artt. 7, 8 e 20), a strutturare il principio supremo della laicità dello Stato, uno dei profili della forma di Stato delineata nella Carta“ (Corte Costituzionale, Sentenza 203/89) C'è stato un piccolo periodo della storia di questa seconda repubblica in cui si parlava in modo più o meno serio di laicità dello stato. Non si concludeva molto; magari si restava solo nell'ambito di un incessante dialogo, in quel breve mandato, ma se ne parlava. Si cominciava a parlare di eutanasia, di decisioni di fine trattamento, di diritti civili, di forme diverse d'amore. Non se ne parlava più, ormai. Quello dei diritti

civili è un argomento arrivato con otto anni di ritardo sui Patti Civili francesi e sparito, insieme alle poche speranze di un esecutivo che potesse aiutare l'Italia dal punto di vista economico (era previsto un pareggio tra debito e PIL entro la fine della legislatura) e sociale. Oggi l'attenzione e il dialogo si incentra sugli attacchi da parte di uno squadrismo provincialotto ed ignorante, che comincia ad imperversare nelle città, abbattendosi contro chi non si piega all'altrui pensiero. Argomento chiuso, dimenticato completamente nel giro di due anni quello dei diritti civili e, insieme ad esso, imprescindibile, il tema della laicità dello Stato. Non so quante legislature dovranno passare ancora prima che se ne ritorni a parlare

in un Paese costituzionalmente laico da oltre 60 anni, ma forse ancora troppo cattolico nelle radici del pensiero comune. “Il principio di laicità [...] implica non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni, ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale e culturale.” (Corte Costituzionale, Sentenza 203/89)

“L'unico ‘patto’ che ci propone questa nuova cultura è quello che ha come collante, la paura. Le parole sono ‘ronda’ e ‘branco’, come escludere è il ‘topic’ del momento. Ma le leggi possono aspettare, i diritti li esercita il più forte. Eventualmente a bastonate.”

(Lidia Ravera, 16-03-2009)

Timor Crucis Conturbat eos

di Rocco Calabrese

Una recente sentenza della Corte Europea di Strasburgo ha espresso giudizio negativo sulla presenza del crocifisso nelle aule delle scuole italiane, sostenendo che tale presenza costituisce “una violazione dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni”.

Se un pezzo di legno, ahimè impolverato, possa cambiare le convinzioni della gente, vuol dire che io, di questo mondo, non ho capito un tubo! Premesso che non mi considero cattolico, ma un “cristiano senza Chiesa” (prendo in prestito una stupenda definizione di Ignazio Silone), mi pervade la curiosità di sapere se chi si dichiara contrario alla presenza del crocifisso nelle scuole frequentate dai propri figli abbia richiesto l’abolizione dai programmi scolastici degli autori cristiani.

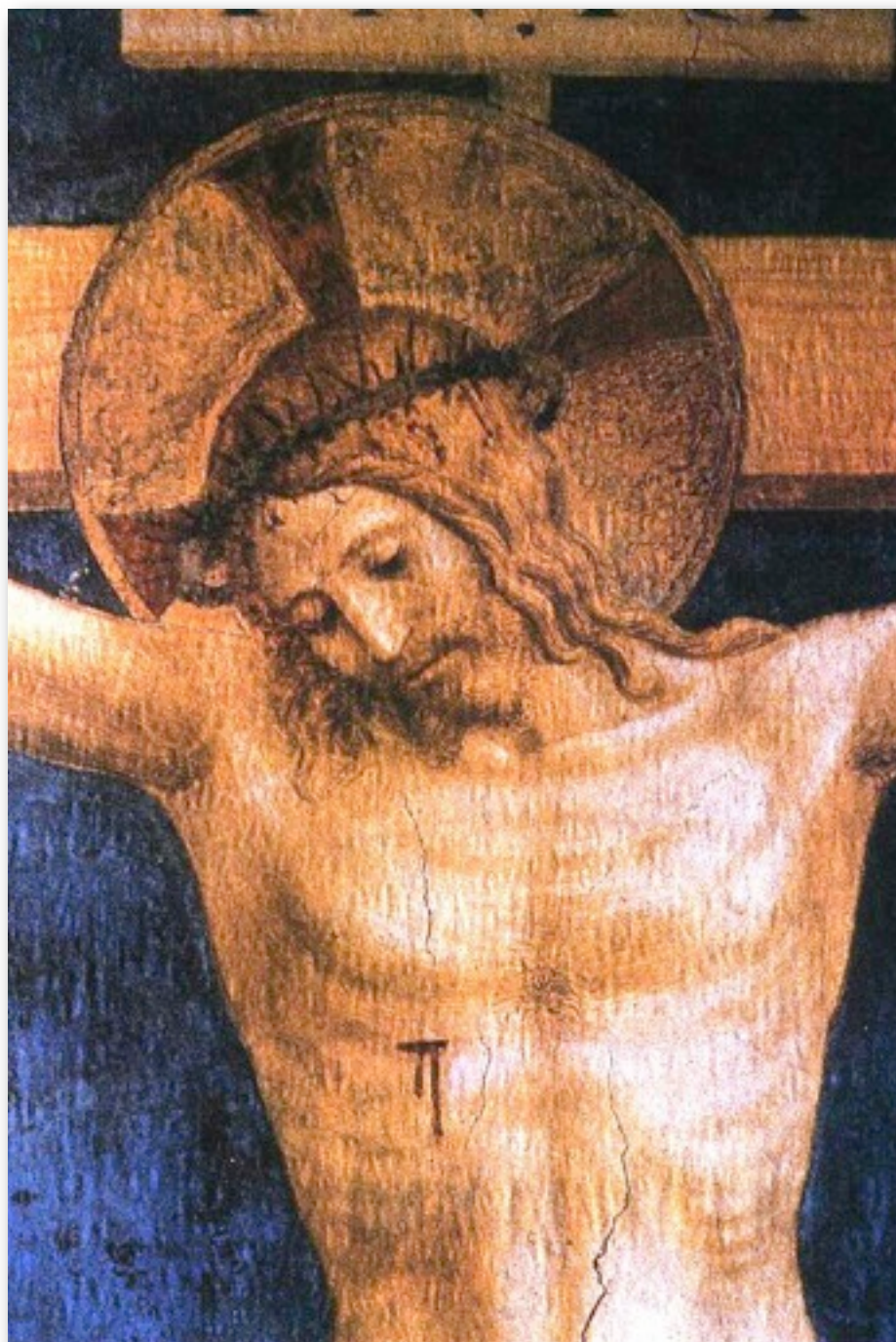
Se fossi ateo o seguace di una religione diversa da quella cattolica, più che sbrattare contro un crocifisso, mi preoccuperei del fatto che mio figlio debba essere costretto ad assorbirsi il pensiero di Sant’Agostino, Antonio Rosmini, o di Jacopone de Todi, Dante Alighieri, Alessandro Manzoni.

Si teme il simbolo, non l’ideologia che lo ha determinato e che continua a supportarlo.

Ah, la miopia degli essere umani: una società che pensa in questo modo è senza radici e senza meta! Il simbolo è la “personificazione” dell’idea, non l’anima. Un’ideologia, che rappresenta un pericolo per i cittadini, va colpita nei suoi contenuti, poi, in un secondo tempo, si distruggono i simboli.

Con il simbolo cristiano sono stati commessi efferati genocidi: penso alla distruzione degli imperi precolombiani, alle dittature del secolo scorso.

Se vogliamo aggiungere la ciliegina sulla torta, ricordo che, per secoli, il crocifisso



Una recente sentenza della Corte Europea di Strasburgo ha espresso giudizio negativo sulla presenza del crocifisso nelle aule delle scuole italiane,...

ha accompagnato i condannati a morte sul patibolo! Non era la croce a far versare sangue, bensì l’idea della ricchezza, del potere, della giustizia. Fermiamoci a riflettere sul significato della croce, mettendo da parte la natura divina di Cristo: Egli è stato un uomo condannato a morte per crocifissione, una delle torture più crudeli e umilianti che la mente umana abbia mai potuto concepire.

Questo è il vero significato della croce: un simbolo ammonitore, a memoria della malvagità che l’uomo ripercuote sul proprio simile. Siccome la storia è maestra di vita, tale simbolo deve rimanere sulle

pareti delle aule scolastiche! Concedetemi un ultimo sfogo: non voglio fare la parte del fustigatore (è facile mostrarsi cristiano agli occhi degli uomini, non lo è altrettanto agli occhi di Dio), ma, scusatemi, non si può portare al collo, in bella vista, un simbolo di tortura, in oro e diamanti. Non si può elogiare la vergognosa esibizione di una Madonna (la cantante!), che in concerto si mostra appesa a una enorme croce illuminata.

Il crocifisso è strazio, è l’uomo sofferente. Quando Cristo tornerà sulla Terra, annunciato dalle trombe squillanti degli angeli, beh, credetemi, ci sarà da ridire!

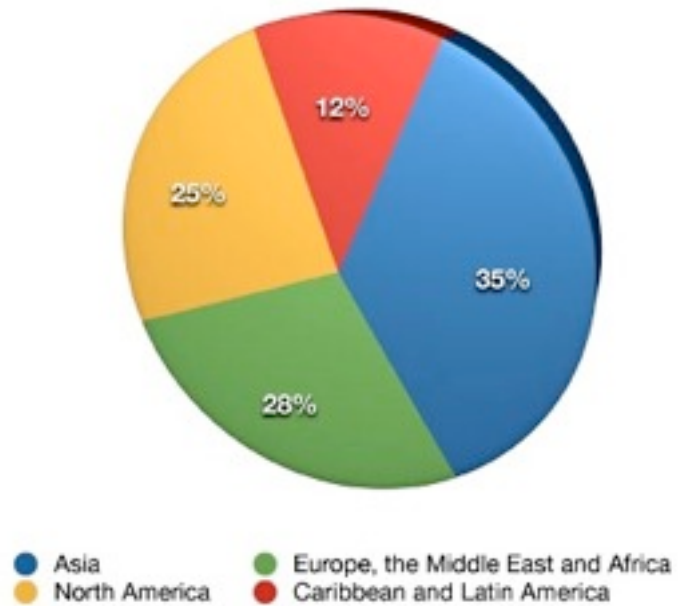
di Silvia Di Chiara Il L

Ecco ciò che scrive la nota studiosa inglese, Susan Greenfield. Gli studi di quest'ultima mettono in evidenza un aspetto dei social network, che a quanto pare è stato finora sottovalutato, dicendo che "con l'uso di questi siti, il cervello viene esposto sin dall'inizio ad un mondo fatto di azioni e reazioni rapide, di immagini che cambiano immediatamente toccando un bottone, di interscambi estremamente veloci che abitano il soggetto a tempi particolari che non rispecchiano quanto succede nel mondo reale".

Come conseguenza a ciò si hanno giovani con scarse abilità di concentrazione e comunicazione, poco senso di identità e bisogno di gratificazione immediata che può avere un bambino. Questo effetto non è stato verificato solo sui ragazzi, ma anche su persone ormai adulte, infatti come scrive la psicologa Paola Vinciguerra "la fascia tra i 30 e 40 anni di età è contagiata da una <febbre> che vive questo mondo virtuale come antidoto al senso di vuoto e alla solitudine, che in questa fase della vita, fitta di bilanci, contagia anche i cosiddetti <vincenti>... l'enorme sviluppo di facebook è anche spia di grosso problema di solitudine, si è disperatamente in ricerca di una realtà diversa, anche sentitamente, così alterando la verità".

Tuttavia è bene considerare che l'utilizzo moderato di questi siti non è sempre negativo. Infatti il web e in particolare facebook e twitter sono stati usati per la diffusione di notizie e richieste d'aiuto. A proposito del terremoto in Abruzzo sono stati creati gruppi per la raccolta di fondi e di sangue, mentre per l'influenza suina la Casa Bianca consiglia dove cercare notizie affidabili sulla malattia per evitare che con il caos

World-Wide Social Networking User

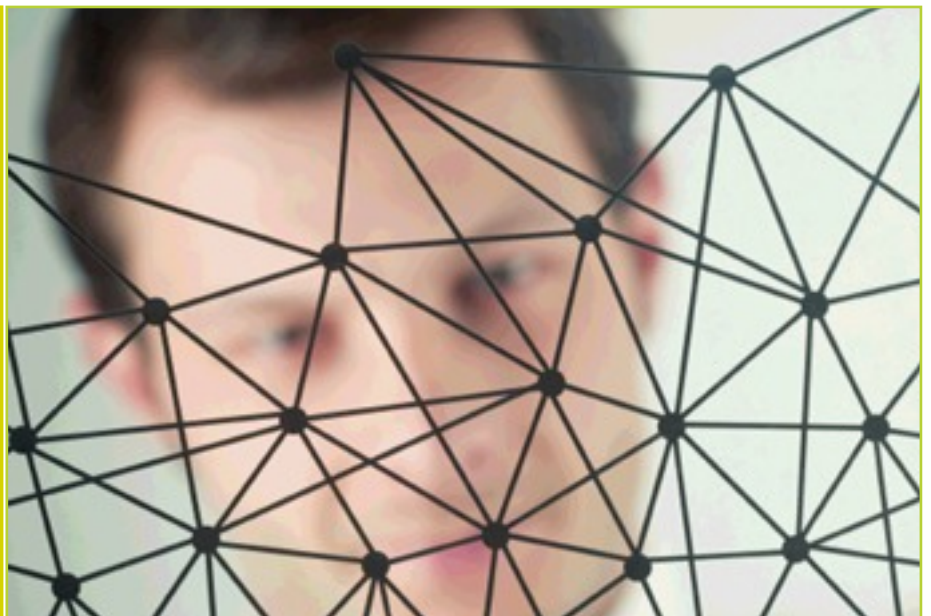


Source: Datamonitor Plc

dell'emergenza si diffondano false e inaccurate informazioni.

Se è vero che "il troppo storpia" e per evitare un vero e proprio problema sociale, personalmente credo che invece di vietare a ragazzi e adulti l'utilizzo di Internet bisognerebbe saperne limitare l'uso, ma soprattutto proporrei di rieducare, in particolare i più giovani, alla lettura, facendo sì che le menti si riabituino a creare immagini e situazioni proprie, senza rifarsi a quelle già proposte da qualcuno al di là dello <schermo>.

"L'uso eccessivo dei siti sociali agisce sugli stessi sistemi chimici cerebrali delle droghe provocando disturbi alimentari e assuefazione al gioco d'azzardo"



RACCOLTA differenziata

di Flaminia Granturco VE

Ogni azione ha una reazione uguale e contraria. Il terzo principio della dinamica può essere associato ad ogni gesto della nostra vita: tutto ha una conseguenza. Comprare una merendina o bere un caffè non è un'azione così banale come potremmo pensare. Chi ha incartato la merendina? Come è stata prodotta? Chi ha coltivato i piccoli chicchi di caffè che riempiono le tazzine di casa e delle macchinette di scuola? Tutto ciò che arriva a noi ha fatto un percorso, passando di mano in mano, a volte di continente in continente, e dopo il nostro utilizzo ne farà un altro e sarà sempre così. Infatti, niente si crea o si distrugge, ma tutto si trasforma. Le carte delle merendine e il bicchierini marroni ammassati nel cestino dove vanno a finire? I canali di smaltimento in Italia sono tantissimi...ma per quanto riguarda il nostro liceo? È un liceo "riciclone"? Nel corridoio della segreteria, in alcuni laboratori e nei diversi angoli dell'istituto ci sono scatoloni verdi, gli ECOBOX, che si impegnano ad ecorecuperare la carta, ma anche le cartucce per le stampanti, laser e a colori, nastri,

toner e cartucce. Per quanto riguarda i residui chimici derivati dall'attività sperimentale, la gestione del laboratorio di chimica li smaltisce attraverso una ditta specializzata. Lo stoccaggio dei residui viene effettuato in un mobile posto in un vano distaccato dal lab. con tre fusti dove le sostanze vengono differenziate in base all'acidità, basicità o solventi. Ma...dove vanno a finire le carte dal cestino della nostra classe?

I fogli, i fazzoletti, le lattine e tutto ciò che buttiamo dai sacchi neri vengono "accuratamente riposti" nei raccoglitori indifferenziati, quello che dovrebbe essere il contenitore dell'umido (colore grigio). Nel cestino di ogni classe, in cui si raccolgono i rifiuti più svariati: umido, carta, plastica, alluminio... tutto finisce nel bidone sotto l'istituto...altro che scuola riciclona! Ma questo avviene in tutte le scuole, chi si prenderebbe la briga di dividere i rifiuti per materiale?

Dopo la ricreazione le carte per terra



vicino la macchinetta sono tantissime, siamo noi i primi a non avere una cultura del riciclo! Ecco perché la Basilicata pur essendo ai primi posti nel sud è in ritardo rispetto alle regioni del nord e il 60% dei rifiuti della regione finisce nelle discariche.

In risposta all'articolo pubblicato sul numero 1 del "Vettore"

"TV SPAZZATURA"

Di Maria Vittoria Martino IIIE

Per l'ennesima volta mi ritrovo a leggere articoli sulla cosiddetta "TV SPAZZATURA".

Sinceramente sono annoiata e indignata dall'ipocrisia che impregna ogni parola dei suddetti articoli. Se i programmi definiti "reality show" esistono, e continuano a essere il centro della programmazione serale la causa è una sola: sono i milioni di persone che ogni sera si lasciano trasportare dal famigerato mondo delle STAR. Se esistono ancora i tronisti che con la scusa di voler cercare l'anima gemella si presentano in TV, se vengono pagati fior di soldi per fare la loro apparizione in discoteche per 15min, vuol dire che esistono i loro fan che li acclamano. Non voglio sembrare anch'io ipocrita, ammetto di ritrovarmi a guardare programmi o telefilm che non hanno senso, a vederli solo per il gusto di farlo, e non me la sento di puntare il dito contro coloro che liberamente hanno deciso di "inquinare" la propria vita ma preferisco rivolgermi a coloro che si nascondono sotto maschere di sognatori della tv intelligente: forse è l'ora di far crollare il sipario sulla vostra misera e patetica sceneggiata. Mi aspetto, dunque, che la caccia all'ul-

timo voto si svolgerà proprio lì, tra gli studenti del primo anno, ed è per questo che una raccomandazione la faccio anche a loro: non fatevi influenzare da "programmi facili" che promettono cose impossibili, al contrario, leggete con attenzione quello che vi viene proposto e ricordate che molti di quelli che "oggi" vi chiederanno il voto "domani" potrebbero non ricordarsi di voi! Non sono un veggente, non posso dirvi chi vincerà, ma in compenso sono certo di assistere ad una campagna elettorale corretta e rispettosa dei principi costituzionali.

Con queste poche righe inauguro ufficialmente la sezione elettorale de "il Vettore": che vinca il migliore!



La forza dell'amore

di Luca mancino VE

Un granello di vita che galleggia senza meta nell'immensità dell'Universo e che lascia testimonianza della sua esistenza con il suo cervello eccessivamente grande e la sua mente investigatrice: l'Uomo. Viaggiatore instancabile, affonda le sue radici fin nel cuore della Terra, aprendosi solchi di luce tra densi grovigli di tenebre, per poi spiccare un volo e iniziare un importante viaggio: quello dell'amore. Spiega le ali e inizia una nuova avventura, accompagnato dalla sua anima gemella e sentendo nel cuore un fuoco gelato, che lo spinge ad agire ma lo frena allo stesso tempo; l'Amore è vero tesoro, è la potenza più grande, la ricchezza più preziosa, la speranza più profonda; è il segreto della felicità. Durante il volo, sembra quasi che esista una forza "magnetica" che tenga uniti i due corpi, come in un singolo indissolubile, fino a quando, fino a quando un germe maschile sospinto dall'Amore cade nel grembo materno, fondendosi con quello della madre. Forma una nuova creatura. Forma una nuova creatura.



...Sono esseri incompleti, che da una fusione, si uniscono e danno alla luce un nuovo essere, trasfondendo le proprie sembianze in una creatura a cui palpita il cuore che loro stessi hanno formato. L'amore che spinge i due a donarsi, in verità, non è uno qualsiasi che ha soltanto

il nome di "amore", ma è un proiettile rapido che buca il cuore, è TUTTO, è ASSOLUTO, è "DIO".

"Alondra de amor, dame este trance temendo"



Donne e Sport

Daniela Galasso Ili

Già ai tempi dell'antica Grecia, le donne usavano praticare sport prima di sposarsi: l'attività fisica era infatti vista come un utile metodo per essere donne forti e, quindi, generare figli sani.

Le motivazioni per cui le donne praticano sport, da allora ad oggi, sono cambiate. Oggi, infatti, si fa attività fisica per migliorare la propria salute e non per mettere al mondo abili combattenti. Nonostante ciò, e nonostante tutti gli sport siano accessibili a quasi tutte le donne, una ricerca ha stabilito che molte di loro, e soprattutto la maggior parte delle italiane, sono pigre. Questi risultati sono in contraddizione con la recente "cronaca sportiva".

Infatti, sempre più spesso nelle grandi competizioni sportive, le donne italiane finiscono per prevalere sulle avversarie. Basti pensare alla pluricampionessa

olimpica Valentina Vezzali, a Federica Pellegrini o ancora alle ragazze della nazionale di pallavolo, che di recente hanno vinto gli Europei di Lodz, in Polonia. Tutti questi grandi risultati fanno parte della cronaca sportiva nazionale, mentre io, invece, vorrei analizzare la situazione in Basilicata.

Qui lo sport è praticato e diffuso in diversi settori, sia a livello agonistico che dilettantistico, ed ogni attività è praticata da ambo i sessi. Però in molti paesi della Basilicata, come ad esempio Avigliano, sono presenti alcune difficoltà. Infatti, mancando le strutture specifiche, si è costretti a viaggiare oppure a rinunciare alla pratica dello sport prescelto. Ed è proprio per questo motivo che la percentuale di giovani, soprattutto di ragazze, che praticano sport non è molto alta. Con questo non voglio criticare niente e nessuno perché non ho le competenze per poterlo fare, ma solamente evidenziare un problema che spero si risolva presto.



Una esperienza straordinaria

di Francesca Coviello VD

Esperienza straordinaria, elettrizzante e sicuramente indimenticabile è stata quella che ha coinvolto, o meglio “stravolto”, venti ragazzi del quinto anno del nostro liceo che hanno aderito al progetto regionale “Italia Svezia, due realtà a confronto”, quindi ad un gemellaggio con altrettanti venti coetanei svedesi dell’Ava Gymnasium di Taby. La nostra è stata un’opportunità davvero preziosa, utile sotto ogni punto di vista, che ci ha arricchito, anche a livello personale, ponendoci, infatti, da subito a contatto, ma soprattutto a confronto con una realtà sia sociale che culturale differente da quella in cui viviamo. Il progetto si è svolto in due determinate fasi. La prima, per noi quella più esaltante ma anche più “temuta”, in quanto non sapevamo cosa ci avrebbe riservato la sorte, è quella che ha visto noi ragazzi italiani essere ospitati presso le famiglie svedesi corrispondenti, diventate in pochi giorni “quasi” adottive. L’ospitalità in famiglia in un paese straniero è stato, infatti, per la maggior parte di noi qualcosa di nuovo, una vera e propria sfida, una full immersion attraverso cui abbiamo potuto mettere alla prova la nostra sensibilità, la nostra forza d’animo, ma in alcuni casi anche il nostro spirito di adattamento. In questo modo ci siamo potuti avvicinare, relazionare e confrontare con un mondo, con uno stile di vita, di cui siamo entrati a far parte anche se solo per pochi giorni, non poi così lontano dal nostro, se non per alcuni aspetti, abbiamo potuto imparare e comprendere tradizioni, abitudini e una cultura nuova. Inoltre c’è

stato modo di conoscere anche il sistema scolastico svedese sicuramente, rispetto a quello italiano, più moderno e aperto alla tecnologia, al futuro ed al mondo del lavoro ma anche all’espressione artistica. Interessante e piacevole, ma anche divertente per la compagnia dei nuovi amici è stato anche visitare la capitale Stoccolma e la città universitaria di Uppsala, e i paesaggi naturali incontaminati e molto suggestivi, come quello dell’isola di Finnhamn nell’arcipelago di Stoccolma.

La seconda fase dello scambio culturale, invece, ha concesso ai nostri amici scandinavi l’opportunità di visitare la nostra regione con le sue attrazioni turistiche e i suoi luoghi più tipici, il privilegio dell’ottima cucina italiana, soprattutto di pasta, pizza e gelati, di una temperatura più dolce, nonostante il tempo non proprio favorevole, e soprattutto tanto divertimento. Ad essere coinvolte in questo momento del progetto sono state anche le nostre famiglie, ma anche amici e curiosi, attratti dalla novità ma anche dalla risaputa bellezza dei ragazzi e delle ragazze svedesi. Il successo di questa iniziativa è stato notevole. Entrambe le fasi certamente ci hanno aiutato a migliorare e a potenziare la conoscenza della lingua inglese. Ma indubbiamente ciò che per noi è stato più stimolante è stato il poter conoscere e vivere da vicino i ragazzi svedesi e la loro cultura, il poterli confrontare con loro su tanti aspetti e anche l’instaurare rapporti di amicizia. Sicuramente un esperimento fantastico, che ci porteremo per sempre nel cuore.

La musica è morta. Viva la musica

di **Vincenzo Garrambone III Bs**

L'arte è morta: non c'era bisogno che ve lo dicessi io, ma leggendo l'articolo "Carta Canta" del precedente numero del giornalino studentesco, mi sono sentito in dovere di esprimere il mio disappunto in merito alla musica che, ora come ora, stona più che mai. Partiamo dall'inizio della fine: la musica come business. Anche se non ce ne rendiamo conto per niente, i dischi non sono più una forma d'arte e d'intrattenimento: sono un prodotto commerciale.

Negli anni '80 il panorama musicale subisce un forte cambiamento (oltre all'imbarazzante proliferare della disco-music e dell'hair metal): MTV. Mark Knopfler con i suoi Dire Straits denuncerà lo scempio di costume portato dagli emittenti di video musicali con la famosa "Money for nothing" che ironizza gli aspetti della prima "MTV Generation". Il degenerare, arrivando ai nostri giorni, è continuato, l'arte (intesa come musica) è diventata televisione: i ragazzi che vogliono intraprendere questo cammino devono essere resi famosi da

squallidi reality, arruolati ed addestrati a fare musica per dare da mangiare alle vampiresche multinazionali dell'intrattenimento. Sembra che non ci siano più i giovani carichi di passione che, per comprare la chitarra che sognano, lavorano intere estati e quelli che, imbracciato il loro strumento, non pensano che a suonarlo per far ascoltare alla ragazza che adorano la canzone scritta il giorno prima.

Complici del generale degrado culturale: NOI! Noi che tele-votiamo per personaggi costruiti dalla "star system", che compriamo dischi dalla bassezza artistica imbarazzante, che popoliamo Facebook ciccando su "mi piace" sotto i video di pseudo musicisti che hanno vinto "Amici" o roba del genere. Per fortuna non tutto è perduto, per chi più tiene alla musica (come me) in maniera viscerale, esiste ancora gente con la forza di suonare e cantare ciò che pensa e che ritiene vero; queste persone si nascondono ovunque, anche in questa scuola. Lo spettro della musica indipendente ("Indie per gli addetti ai lavori) ed alternativa nasconde gioielli incredibili

dalle qualità raramente considerate dal grande pubblico, la cui unica fede è il tubo catodico.

Buon Rock'n'Roll a tutti



THIS IS IT

di **Giannantonio Romaniello IIID**

Questo è quanto, il grande addio regalato a loro; i fan di Michael Jackson ora più che mai legati a lui, ora che la morte lo ha portato via da tutti, ma non dai loro cuori: ancora lo cantano, ancora lo ballano e si emozionano alle sue parole oramai racchiuse soltanto in vecchi filmati. Doveva essere l'ultimo tour del cantante che si sarebbe tenuto all'Arena O2 di Londra a partire da luglio 2009; era pronto per l'ennesima volta a realizzare qualcosa di unico, tra effetti speciali e coreografie mozzafiato da lui stesso preparate minuziosamente al ritmo di "Billie Jean" e dei suoi grandi successi. Ma Jac-

ko non c'è più e allora nasce, cresce e si concretizza l'idea del regista Kenny Ortega di rendere pubbliche attraverso un film le oltre 100 ore registrate nel backstage del concerto, comprandone i diritti a 60 milioni di dollari. Un Jackson inedi-



to è quello che si vede nelle sale, che mette da parte la tristezza, il non accettarsi e il tormento quasi naturale di Michael uomo, alla presenza di quel palcoscenico sul quale da come sempre tutto se stesso, per il grande e atteso ritorno sulle scene del re del pop, l'artista che ha venduto più dischi al mondo. Nella parola emozionante si può descrivere cosa sono queste 2 ore di filmato per un fan di Jackson, mentre le immagini scorrono via veloci a rimarcare quel doloroso e inaspettato addio. Michael aveva un sorriso, una benedizione e un ringraziamento per tutti, per quell'amore negatogli che lui invece donava a tutti tramite il suo essere artista a tutto tondo, ma anche l'uomo degli scandali, che non ce lo farà scordare mai, alzando gli occhi al cielo a guardare le stelle; lui era una delle più lucenti.



la redazione de

IL VETTORE

augura a tutti un
buon **Natale**
e felice **Anno 2010**



Vuoi collaborare
anche tu con la
redazione?
Contattaci o in-
viaci i tuoi artico-
li e i tuoi com-
menti a:

il_vettore@libero.it